

QUEL GIORNO. Cinquant'anni fa fu fucilato Georg Elser. La sua bomba per il dittatore uccise sette persone

Il 5 aprile del 1945 il direttore del campo di concentramento di Dachau riceve una lettera firmata dal Reichsführer SS Heinrich Himmler in persona. «Sul nostro prigioniero speciale Elser si è di scusso ad altissimo livello. Si è arrivati alla seguente decisione in uno dei prossimi bombardamenti terroristici su Monaco o su Dachau si dovrà far credere che è stato vittima di un incidente. A questo scopo vi prego di liquidare Elser in un modo che non dia assolutamente nell'occhio». Il 9 aprile esattamente cinquant'anni fa, la «preghiera» del capo delle SS viene eseguita. Georg Elser viene fucilato da un plotone di guardie del Lager. Nello stesso giorno nel campo di Flossenbürg, anche questo non lontano da Monaco, vengono uccisi il teologo evangelico Dietrich Bonhoeffer e l'ammiraglio Wilhelm Canaris, il misterioso capo del controspionaggio militare che aveva aderito alla congiura del 20 luglio. A Bonhoeffer sono intitolate strade e scuole in tutta la Germania. Canaris sta nei libri di storia e ha un posto tra gli eroi quasi tutti militari che tentarono lo sfortunato pronunciamento del 20 luglio 1944. Elser invece non lo conosce quasi nessuno. Neppure nella sua città Königswinn sulle colline della Svevia c'è qualcosa che lo ricordi. Né una strada, né una lapide. E tra i vecchi che lo conobbero soltanto uno parla volentieri (ma con tanta amarezza) di lui, suo fratello Leonhard che oggi ha 81 anni undici meno di quanti ne avrebbe Georg al quale da bambino fu molto legata.



In alto il falegname Georg Elser. A destra Adolf Hitler e nella foto grande, la birreria Bürgerbräukeller, teatro del fallito attentato al dittatore tedesco



Uccise la madre Respinta da Harvard

Gina Grant sembra un candidato ideale per la Harvard University. I voti più alti in tutte le materie, capitano della squadra di tennis femminile, insegnante volontaria di bambini poveri. Tanto che il prestigioso ateneo di Cambridge nel Massachusetts le ha offerto un posto da maestra ancora prima di completare gli studi superiori. Ma Gina ha un segreto terribile. Cinque anni fa, dopo la morte per cancro del padre, durante una lite uccise la madre alcolizzata scassandole il cranio con un candeliere di cristallo. Scoprendo il segreto la Harvard ha fatto marcia indietro ritirando l'offerta. Un portavoce dell'università ha attribuito la decisione al fatto che la ragazza non aveva parlato dell'omicidio della madre nella domanda di iscrizione. Grant, che ora ha 19 anni e che al tempo del delitto aveva scontato una pena di sei mesi in un carcere minorile della Carolina del Sud prima di essere liberata da un tribunale locale e affidata ad una coppia di zii nel Massachusetts è disperata. «Credevo che l'obiettivo del sistema giudiziario per i minorenni fosse proprio quello di offrire la possibilità di un nuovo inizio», ha commentato amareggiata. «Devo vivere ogni giorno con questa tragedia», aggiunge la ragazza chiedendosi: «Che senso ha tirare fuori un episodio della mia infanzia per negarmi un'istruzione universitaria?»

Un falegname contro Hitler

Il 9 aprile di cinquant'anni fa Georg Elser viene fucilato dalle SS. Il 9 novembre del '39 per poco non cambiò la storia tedesca. Piazzò una bomba a Monaco, era destinato ad uccidere Hitler, invece lo mancò di un soffio e nello scoppio morirono sette persone. Agì da solo e la sua fu una determinata ma personalissima guerra al nazismo. Tra i vecchi che lo conobbero soltanto uno parlava volentieri di lui, suo fratello Leonhard.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

La ventura del «caporale austriaco» aveva traumaticamente spezzato il piccolo falegname svevo agi da solo. Non per salvare il Reich, ma la Germania. O il «nostro popolo tedesco», come disse durante gli interrogatori. Non rappresentava nessuno, ancor oggi ed è davvero singolare, non si sa bene come la pensasse. Aveva aderito a una lega «rossa» antifascista era iscritto al sindacato, pare che votasse comunista, ma non era un militante. Era religioso, impegnato nella cultura del Pietismo così diffuso nella sua regione. Una cultura che esclude l'uso della violenza (e a differenza di quella cattolica, anche il tirannicidio), ma che proprio per questo fu tra le correnti religiose tedesche forse la più ostile al nazismo. E questo suo aver agito da solo, sen-

za rappresentare nessuno che rende estranea e quasi un po' sospetta la memoria di Elser alla coscienza di se che ha la Germania? Forse perché dimostra quel che l'opinione tedesca fa ancora oggi: tanta fatica ad accettare che a Hitler ci si poteva opporre anche all'interno del Reich e nel momento di massimo consenso al regime, che molti lo fecero (una minoranza ma più consistente di quanto comunemente si creda), pur senza armare al coraggio estremo dell'attentato, che era possibile insomma una resistenza civile.

Una guerra personalissima. Certo il coraggio a Georg Elser non mancò davvero. E neppure la perseveranza nella personalissima guerra che aveva dichiarato al nazismo. I preparativi dell'attentato

durarono più di un anno. Per procurarsi l'esplosivo Elser che era un ottimo falegname non esitò ad andare a lavorare per qualche mese in un cantiere stradale. Tra l'autunno del '38 e l'estate successiva. L'attentatore fa parecchi viaggi a Monaco per ispezionare la Bürgerbräukeller dove ha deciso di piazzare l'ordigno che intanto va costruendo minuziosamente lavorando di notte. La birreria non è stata scelta a caso: è l'unico luogo dove in un certo giorno e in una certa ora si troverà sicuramente Hitler, altrimenti abituato a cambiare di continuo programmi e spostamenti proprio per evitare i rischi. Ma il 9 novembre anniversario del tentativo di putsch del '23 non ci sono dubbi: il Führer sarà alla birreria a festeggiare con i suoi fedelissimi, come tutti gli anni. E come tutti gli anni alle 9 in punto terrà un discorso ai tremila vecchi combattenti invitati alla festa. Il problema è dove piazzare la bomba in modo che non venga scoperta. Elser decide che l'unica possibilità è nascondere dentro la colonna che sta proprio dietro il podio. Nella notte tra il 4 e il 5 agosto allora si lascia chiudere nella birreria e alla luce della sua torcia comincia a scavare. L'interno della colonna lavorerà per 35 notti portando via ogni mattino i calcinacci da gettare

nell'Isar. La notte tra il 5 e il 6 novembre il nascondiglio è pronto. Elser colloca la bomba e dopo ventiquattrore torna a controllare che il meccanismo a orologeria funzioni bene. Poi prende il treno per Costanza, da lì cercherà di passare in Svizzera dove aspetterà la grande notizia. Ma la sera del 9 va tutto storto. Hitler è lo stato maggiore dell'esercito hanno programmato in gran segreto l'inizio dell'offensiva contro la Francia per il 12 novembre. Lindemann mattina il Führer deve essere assolutamente a Berlino per gli ultimi preparativi. Andrà in aereo, ma la sera gli annunciano che forse ci sarà nebbia e viene preparato allora un treno speciale che partirà dalla stazione di Monaco alle 21.31. Per la prima volta da quando si festeggia il putsch il discorso di Hitler viene anticipato alle 21.07 smette di parlare e lascia la sala. La bomba scoppia tredici minuti dopo. Elser intanto è stato arrestato nel tardo pomeriggio o dopo che aveva vagato per ore alla ricerca di un varco per passare in Svizzera. Quando la radio dà la notizia dell'attentato lo stanno interrogando. Nessuno sospetta che abbia a che fare con l'attentato ma quando perquisiscono la casa tutto è finito. Elser viene portato nella famiglia

centrale della Gestapo a Berlino e interrogato per quattro giorni da Reinhard Heydrich, lo spietato capo della polizia politica. L'attentato sembra essere stato organizzato troppo bene per essere opera di un oscuro falegname arrivato dalla provincia. Heydrich vuole sapere chi c'è dietro. Il prigioniero viene picchiato, torturato, drogato, ma lui continua a ripetere di aver agito da solo «per evitare la guerra e un bagno di sangue ben peggiore dell'attentato» per salvare il popolo tedesco e i lavoratori scontenti di quel che accade loro dal '33 in poi.

La vendetta nazista

Alla fine anche il capo della Gestapo si convince che non c'è altro da scoprire. Ma la propaganda nazista decide di sfruttare l'occasione. Viene sparsa la voce che dietro l'attentato ci siano gli inglesi e si decide di tenere a vita Elser per qualche settimana quando avremo vinto la guerra, come spiega Himmler, sarà montato un processo in cui sarà smascherato l'infame complotto. Il falegname viene inviato a Dachau. Il campo sarà liberato dagli americani il 28 aprile del '45. Dieciannove giorni prima la vendetta dei nazisti ha raggiunto il suo punto più alto: il giorno di uccidere Hitler.

Spiegel: «I resti del Führer bruciati dal Kgb»

I resti di Adolf Hitler furono riesumati dal Kgb i servizi segreti sovietici che li bruciarono in un frume. Almeno è quanto sostiene il settimanale tedesco Der Spiegel citando un rapporto del Kgb intitolato «Pratica sull'apertura della tomba del criminale di guerra». Reservatissimo Spiegel sostiene che l'allora capo del Kgb Yuri Andropov ordinò che le spoglie del Führer fossero riesumate dal luogo di sepoltura nel Magdeburgo dove i servizi segreti sovietici le avevano nascoste nel '46. L'operazione fu compiuta nella notte del 4 aprile 1970. Lo scopo secondo Der Spiegel era cancellare ogni traccia di Hitler della sua compagna Eva Braun e del ministro della propaganda Joseph Goebbels con la sua famiglia tutti morti suicidi nel bunker del Führer nell'aprile '45.

Aspettava l'operazione al cuore, stroncato da un infarto. Morire in lista d'attesa

LUCREZIA LUCCHINI

Morire in lista d'attesa aspettando con le carte in regola e perfino con il diritto di precedenza la chiamata della sala operatoria che non arriverà. È l'ennesimo caso di malasanità di leggerezza medica di insensibilità alla vita di chi invece ha fatto o dovrebbe aver fatto di questa professione una missione. Aldo Tandoi è la vittima che ha aspettato per quattro mesi un'operazione «urgente» al cuore. È stato stroncato da un infarto sopraggiunto appena saputo dell'ennesimo rinvio. Tandoi operaio della Pavesi di 46 anni il suo cuore non ha retto l'emozione di un altro rinvio, la rabbia di un calvario senza fine nei meandri della cosiddetta sanità pubblica alla ricerca di un posto letto e di quel paio di occhiali in sala operatoria. Lo strazio una vera agonia che inizia a novembre quando l'uomo da tempo in cura per ricrearsi si sottopone a

gastroscopia. Un esame da nulla ma da lì parte tutto o anche il racconto dei familiari. Spiegano come durante l'esame Tandoi si sentì male e venne ricoverato in un'unità coronarica dove i medici gli diagnosticarono una cardiopatia tale da richiedere tre bypass e la sostituzione della valvola mitralica. «Prima si fa meglio è disse un chirurgo raccomandando l'uomo all'ospedale. Maggiore di Novara che immediatamente lo inserisce in quella «lista degli urgenti» che gli sarà invece fatale. È in attesa dell'operazione viene rimandato a casa. Da qui l'inizio di un altro supplizio dello stitico della burocrazia e dell'indifferenza. Il primo problema è la chiusura per un mese della divisione di cardiocirurgia «lavori di ristrutturazione». La data dell'operazione di Aldo Tandoi viene fissata al 20 febbraio poi di nuovo in rinvio si posla poi il 15 marzo. Papa ormai aveva la visita pronta aspettava la chiamata

dell'ospedale» racconta la figlia Elisa. Sempre in tensione sempre più stanco di aspettare. Tandoi il 29 marzo telefona al reparto di cardiocirurgia ma gli rispondono che l'intervento è rinviato a data da destinarsi. Tandoi dubita che la sua operazione si farà mai, mezz'ora dopo la telefonata la pressione sanguigna gli spezza il cuore. «Morire in questo modo non posso nemmeno pensare che possa succedere» dice ora la figlia ricorrendo come Aldo e famiglia si erano ciecamente e serenamente affidati alla struttura sanitaria pubblica. E quasi con rimorso dice «È pazzesco pensare come in questi mesi non sia stato possibile sottoporre mio padre a un'operazione. Si era stato suggerito da qualcuno di rivolgerci ad una clinica privata dove in pochi giorni l'intervento sarebbe stato eseguito. Ma non credevamo possibile che nell'ospedale pubblico non sarebbero bastati quattro mesi

Cartoon strip featuring 'THE FLINTSTONES' and 'By Hanna-Barbera'. The first panel shows a woman saying 'BEH... COME DICEVA SEMPRE MIA MADRE...' and another woman replying 'QUANDO DEVI SPOSARTI... TIENI TUTTE DUE GLI OCCHI APERTI...'. The second panel shows a man saying 'MA È STATO UN DIVORZIO ANCHE VOI LE' and another man replying 'I NOSTRI AVVOCATI SONO OTTIMI AMICI'.